6 GENNAIO

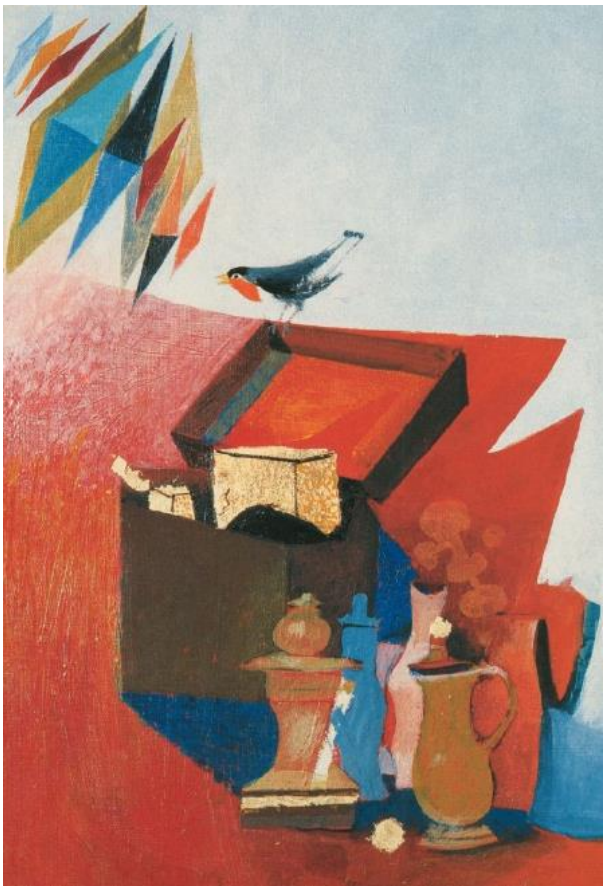
EPIFANIA DEL SIGNORE

«Viene la tua luce»

(Is 60,1)

VIDERO IL BAMBINO

(Mt 2,12)



Dal Polittico dell'Infanzia di Cristo - Arcabas

Nella solennità liturgica dell'Epifania celebriamo la manifestazione di Gesù al mondo. Eppure il suo primo mostrarsi, se ci pensiamo, ci dovrebbe apparire strano perché Dio non si presenta in modo attivo: non costruisce, non aiuta nessuno; niente effetti speciali 3D, nessuna azione eroica. Nel suo primo mostrarsi al mondo Dio si manifesta come colui che riceve. Nel suo primo dirsi a noi Gesù ci appare come un bambino la cui grandezza sta nella tua totale capacità di ricezione.

Interessante è poi soffermarsi su cosa riceve: ciò che la vita ci consegna, se noi sappiamo accoglierlo, è la nostra missione. Gesù riceve tre doni: l'unguento della sua umanità, il profumo della sua divinità e la preziosità del suo essere signore di un regno che non è immediato riconoscere. Mirra, incenso e oro.

Nel dipinto di Arcabas sopra questi tre doni canta un pettirosso: il volatile dal petto squarciato, su cui tante leggende ritornano, ci ricorda che solo ricevendo in dono la nostra identità, la nostra missione, possiamo cantare una vita che si fa concretezza di forme e colore.

PER UN'ALTRA VIA

(Mt 2,12)

“ Vi sono molte parecchie cose nelle acque profonde e i mari e le terre potrebbero tramutarsi. Il nostro compito oggi non è di prendere una decisione valida soltanto per una stagione, o per poche vite di Uomini, o per un'effimera era del mondo. Dovremmo cercare una conclusione definitiva a questa minaccia, anche se non speriamo di riuscirvi” disse Gandalf. “E non la troveremo certo sulle strade che portano al Mare”, disse Galdor. “Se il ritorno a Iarwain viene considerato troppo pericoloso, la fuga verso il Mare è irta delle più minacciose insidie. Il cuore mi dice che Sauron prevederà una nostra eventuale corsa a occidente, quando sarà al corrente dell'accaduto; e presto lo sarà. I Nove sono effettivamente privi di cavalli, ma non si tratta che di una tregua, in attesa che trovino altri destrieri ancor più rapidi. Tra lui e una marcia trionfale lungo le coste fino al Nord, vi è ormai soltanto Gondor con la sua potenza in declino; e se egli arriva sin qui, assalendo le Bianche Torri e i Porti Grigi, è probabile che anche per gli Elfi non vi sarà scampo dalle ombre che si faranno sempre più giganti nella Terra di Mezzo”.
“Tarderà ancora a lungo quella marcia”, disse Boromir. “Gondor declina, dici. Ma Gondor è ancora in piedi, e persino le briciole della sua forza sono ancora molto forti”.
“Eppure la sua guardia non è più in grado di opporsi ai Nove”, disse Galdor; “ed egli può trovare altre vie che Gondor non sorveglia”.
“Quindi”, disse Erestor, “non vi sono che due direzioni da prendere, come Glorfindel ha già dichiarato: nascondere per sempre l'Anello, o distruggerlo. Eppure ambedue presentano difficoltà insormontabili per le nostre forze. Chi potrà risolvere quest'enigma?”.
“Nessuno qui è in grado di farlo”, disse gravemente Elrond. “O perlomeno nessuno può prevedere ciò che potrebbe succedere scegliendo una via invece dell'altra. Ma ora mi pare che sia chiaro quale direzione dobbiamo prendere: la strada che porta a ovest è la più facile ed è quindi da scartarsi. Sarà senz'altro sorvegliata. Troppo spesso ormai gli Elfi sono fuggiti per quella via. Al punto in cui siamo, è indispensabile una strada difficile, una strada imprevedibile. Lì è la nostra speranza, se speranza vi è. Camminare dritto nel pericolo... verso Mordor. Dobbiamo mandare l'Anello al Fuoco”. [...]
Elrond levò gli occhi e lo guardò e Frodo sentì il cuore trafitto dall'improvvisa acutezza dello sguardo. “Se intendo bene tutto quel che ho udito”, disse, “credo che codesto compito sia destinato a te, Frodo; se non trovi tu la via, nessun altro la troverà. È giunta l'ora del popolo della Contea ed esso si leva dai campi silenziosi e tranquilli per scuotere le torri e i consigli dei grandi. Ma è un fardello assai pesante. Così pesante che nessuno potrebbe caricarne le spalle di qualcun altro. Io non lo carico sulle tue spalle. Se, tuttavia, lo prendi di tua propria scelta, dirò che la tua scelta è giusta; e fossero riuniti qui insieme tutti i potenti amici degli Elfi del passato, Hador ed Hùrin, Tùrin e persino Beren, il tuo posto sarebbe fra loro”. ”

Il Signore degli Anelli - J. R. R. Tolkien

Ci troviamo in un momento decisivo: eccoci al Consiglio di Elrond, all'inizio di questa avventura, dove tutti sono riuniti per costituire la Compagnia a cui spetta il compito arduo e rischioso di portare l'Anello e per scegliere la strada da intraprendere. Ci sono molti dubbi, molte paure, molte titubanze, molte età, molte appartenenze… A far breccia nell'animo di Frodo uno sguardo senza scampo: sembra dire "tocca a te". Tra tutti, te! Da domani riprende l'ordinarietà di tutti i giorni, si conclude il periodo natalizio, ma forse tocca a te ripartire secondo un'altra rotta, secondo un nuovo orizzonte di senso, secondo una novità che fa vedere tutto in modo diverso. Può farlo qualcun altro per te? No. "Se non trovi tu la via, nessun altro la troverà". Il cammino di ritorno alla vita sia un cammino diverso, imprevedibile, inatteso, inventato da te, primo attore sulla scena del mondo. Tu che hai visto alla grotta, ora torna per un'altra via: quella più impensabile, più sorprendente, quella che nessuno si aspetta, quella più rischiosa, più feconda per te e per chi ti incontra. La tua.

Colori e passi

Nella mia vita quali sono le cose che ricevo e da chi? Cosa devo imparare ad accogliere così come mi arriva? Quale persona, evento? Che cosa mi rivela un profumo inaspettato che mi appartiene?

Nella mia quotidianità a cosa dare un altro ritmo? A cosa manca significato ed è mera routine: con chi e come mettermi all'opera perché io sia vivo/a anche lì?